



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

## UN COMMOSO SALUTO AL COMPAGNO SAMI BEHARE, NOSTRO MILITANTE E QUADRO DIRIGENTE PER 20 ANNI, SCOMPARSO IL 13 GIUGNO SCORSO

Abbiamo appreso da un sofferto comunicato del 29 giugno di Emma Pinna - sua compagna di "vita e di lotta" che il 13 si è spento tra "atroci sofferenze" il compagno Sami, una figura di "internazionalista proletario" compatta, costruita sull'insegnamento marxiano che "i filosofi si limitano a interpretare il mondo mentre si tratta di cambiarlo" e sul principio leniniano che il partito è un'organizzazione di lotta. Con viva commozione ne tracciamo ora il percorso compiuto con la nostra organizzazione, racchiudendo la sua militanza in essenziali passaggi che richiederebbero una monografia.

Sami è nato a Istanbul l'8 marzo 1948 e si è trasferito in Italia con i genitori stabilendosi a Milano. Ha un notevole bagaglio marxista e un fine orientamento politico classista. Sin dagli inizi del 1968 egli frequenta con Emma, che la frequentava prima, la sede di Piazza Morselli 3. Il 10 maggio esce il primo numero di *Lotte Operaie*, un mensile ciclostilato, ove appare già il suo primo articolo. Il 31 marzo egli aveva partecipato ad una assemblea di studenti medi presso la facoltà di Architettura indetta dal *Movimento studentesco*; e, intervenendo invita gli studenti lavoratori a non cadere nelle illusioni democratiche e ad affiancarsi agli operai rivoluzionari e agli internazionalisti. E poi va a diffondere nelle tante fabbriche, che popolano Milano, e in quelle in cui operano i nostri nuclei. Nella seconda parte dell'anno egli si cimenta in un corso sul 1° libro del *Capitale* che la Sezione tiene stabilmente per elevare la preparazione teorica dei compagni servendosi di un *sunto* preparato a questo scopo. In dicembre esce *l'Agitatore Comunista*, organo dei gruppi studenteschi internazionalisti, di cui diventa sostenitore. Nei dibattiti che sostiene alla *Statale* egli dimostra un eccezionale vigore polemico contro l'interclassismo del *Movimento studentesco* e dei suoi accolti anti-rivoluzionari; ed assume la difesa del marxismo autentico a tutto campo. In breve egli è maturo per ricoprire responsabilmente i vari ruoli di lotta sia pratici che teorici. Per poterne quindi illustrare la personalità militante dobbiamo ripercorrere il cammino politico e l'evoluzione organizzativa compiuti da *Rivoluzione Comunista* dal 1969 al 1987/88. Tralasciando il periodo di impianto (1964-1968) il nostro raggruppamento ha attraversato nel predetto periodo tre fasi specifiche: A) una fase di crescita ed estensio-

ne (1969-75); B) una fase di restringimento (1976-79); C) una fase di stasi organizzativa ma di sviluppo politico (1980-1987/88 e seguito). Esaminiamole in dettaglio.

### A) Fase di crescita ed estensione 1969-75

Al valico del 1969 e primi anni '70 l'organizzazione registra un periodo di crescita numerica e col 1973 un vero allargamento organizzativo. Alle due originarie sezioni di Milano e Genova si aggiunge quella di Busto Arsizio (che preesisteva come *nucleo territoriale*). Inoltre il 29 agosto si costituisce il *nucleo territoriale* di Catania; il 27 settembre quello di Napoli; il 7 ottobre quello di Ancona. Tra il 1973 e il 1974 si costituiscono i *nuclei territoriali* di Sassuolo e di Torino; e quest'ultima il 14 dicembre 1974 inaugura la sede in via San Massimo 44 con una Conferenza pubblica contro la riorganizzazione monopolistica della Fiat, la cassa integrazione e per il salario minimo garantito. Il 25 gennaio 1975 il *nucleo territoriale* di Ancona viene trasformato in Sezione e apre la sua sede in via Scrima 98. Nel 1975 i nostri nuclei operai agiscono e si battono nelle seguenti fabbriche e settori: Farmitalia, Pirelli, Sip, Faset, TLM, Alemagna, Dalmine, Lepetit, Fantini Cosmi, Innocenti-Leyland, Sant'Angelo (ricadenti nell'ambito della Sezione di Milano); B.I.R., Spalt, Agusta, Bellora, Montedison di Castellanza (ricadenti nell'ambito della sezione di Busto Arsizio); Ansaldo di Genova; C.N.T.R. di Ancona; Fiat e Lancia di Torino; nelle F.S. di Genova e Ancona; nel pubblico impiego; nel parastato; nel Comune di Milano; nel personale non insegnante dell'Università. Alla dinamica di questa vasta crescita organizzativa, ai collegamenti intersezioni, alla definizione dei programmi di attività, al concreto funzionamento dei vari organismi, ecc., Sami ha dedicato le sue migliori energie ed ha allargato il suo orizzonte politico. Non bisogna peraltro dimenticare l'appoggio che egli dà al comparto femminile quando nel 1973 questo dà vita a *Donna proletaria* (una rivista anch'essa tirata a ciclostile) sia sul piano teorico che su quello dell'orientamento per potenziare l'attività di propaganda e di agitazione nel vasto campo femminile. Non possiamo, per il resto, chiudere questa prima fase del percorso dell'organizzazione senza ricordare la lotta dei ferrovieri del 1975/76 per l'aumento del

salario uguale per tutti, le 36 ore settimanali, i 3 livelli, l'autonomia di lotta, che rappresenta l'agitazione operaia più decisa del dopoguerra; al cui sviluppo il nostro compagno ha dato un contributo di prim'ordine. Uno strumento che fa da portavoce nazionale di questa battaglia operaia è *La voce dei ferrovieri in lotta*. Si tratta di un bollettino di poche pagine creato dai nostri nuclei ferrovieri. Prende esistenza il 22 luglio 1975 (e terminerà il 31/12/1979 dopo 19 numeri). La *Voce* è una "tromba di battaglia" nata dal vivo che ha come supporto i nostri nuclei di Genova-Brignole (nell'infaticabile figura di Claudio Saccani) e di Ancona (sulle avanzate figure di Giorgio Volponi e di Francesco Cinti). Questi compagni sono l'anima e il punto di forza dei *Comitati unitari di lotta* (CUdl), organismi che si formano sotto la loro spinta a livello di compartimento e deposito. Il 10 luglio 1975 i CUdl di Genova-Brignole e Savona inviano al Ministro dei Trasporti, al Direttore Generale FFSS e al Direttore Compartimentale di Genova la piattaforma rivendicativa completa incentrata su tre obiettivi *ugualitari*: 1°) aumento del salario di £.80.000 per tutti; 2°) riduzione della settimana lavorativa a 36 ore in 5 giorni; 3°) tre soli livelli. Ed avvertono che il 20, in mancanza di trattativa, proclameranno il primo sciopero nazionale della categoria per il 1° agosto. Al contempo denunciano l'alleanza padroni-governo-confederazioni sindacali. Lo sciopero dà risultati rincuoranti (ved. *Voce* 3/8). Dopo il feragosto esplose un movimento di scioperi selvaggi al Sud: prima a Napoli, poi a Roma, Palermo, Foggia, con scioperi prolungati per l'aumento del salario di 100.000 lire. L'agitazione si estende a Bari, Reggio Calabria, Messina. I burocrati sindacali, dopo aver definito "fascisti" e "delinquenti" i ferrovieri del Sud, promuovono contro gli stessi una campagna di *crumiraggio sindacale* che non si era vista mai prima di allora (ved. *Voce* 22/8). Il livore antioperaio di *riformisti* e *gruppi putrefatti* è senza fondo: SFI, SAUFI, SIUF, il 18 agosto dichiarano che gli scioperi sono "strumenti di una più vasta azione eversiva"; Il PCI il 17/8 dichiara che "l'agitazione dei ferrovieri meridionali è una dissennata azione dei corporativi e dei fascisti"; *Lotta Continua* il 19/8 parla di "carattere antiunitario dello sciopero" e quindi aperto "all'inserimento dei sindacati di destra o fascisti"; *Avanguardia Operaia* sul *Quotidia-*

no 21/8 scrive che gli operai in lotta sono gli "strati meno coscienti dei ferrovieri"; infine il *Manifesto/PduP 19/8* scrive che "l'agitazione è infelice e indivisibile" (ved. *Voce* 9/9). Il 23 agosto l'organizzazione riproduce a serigrafia un maxi-murale (il n. 90 della serie) con cui marca a caratteri cubitali "Viva i ferrovieri del Sud in lotta; abbasso lo sbirrisimo sindacale; per l'aumento del salario, le 36 ore, l'unità di movimento e di autonomia operaia". Sami ne cura l'affissione che tocca numerose città e centri del Sud e del Nord. Il 2 settembre i *Comitati Unitari di lotta* del compartimento di Genova indicano un secondo sciopero nazionale, per il 15 settembre, di 24 ore con inizio alle ore 12. L'esito dello sciopero si mantiene sui livelli medi. Il 30 settembre si tiene a Roma, su invito dello SFI e nella sede dello stesso, un incontro tra il predetto e i CUdl. Vi partecipano: 16 ferrovieri in rappresentanza dei CUdl di Genova, Savona, Torino, Cuneo e 7 segretari nazionali del Sindacato più 3 compartimentali. I burocrati confermano che la richiesta delle 25.000 lire sulle competenze accessorie è immodificabile così come tutta la loro impostazione efficientista. I rappresentanti operai abbandonano la riunione dichiarando che continueranno la loro lotta autonoma. L'azione dei CUdl attrae l'interesse delle altre espressioni autonome della categoria (comitati di lotta e di base). L'11 ottobre si tiene a Genova la prima riunione tra i CUdl di Genova Brignole, Rivarolo, Savona, Torino, Cuneo ed esponenti del CUB di Roma uno del CdL di Milano ed un altro del collettivo di Alessandria. Apre l'incontro Claudio Saccani che va subito al nocciolo chiarendo che bisogna preparare una piattaforma comune per la mobilitazione nazionale dei ferrovieri. Bianchi, intervenendo per il CUB di Roma, propone i CUB come "organizzazione autonoma alternativa". Saccani in replica obietta che lo scopo della riunione non è quello di discutere sulla fusione tra CUdl e comitati di base, fusione impossibile per la diversa concezione che anima i due organismi, bensì quello di elaborare una piattaforma comune. Si passa così a discutere sulla piattaforma e si definiscono i vari punti rinviando poi al 14 per la definizione finale. Il 14 ottobre viene steso il testo di un volantino di convocazione della categoria a Roma con le rivendicazioni da sottoporre al convegno fissato per i giorni 14-15-16 novembre 1975. Frattanto,

il 29 ottobre governo e sindacati unitari firmano un'ipotesi di accordo, insultante, con cui prevedono un acconto di £. 20.000 mensili a decorrere dal 1° settembre '75 sul futuro rinnovo del contratto, nonché alcune indennità irrisorie. Il convegno di Roma, che si è protratto per ben 3 giorni, in sostanza è servito soltanto a delimitare i comitati decisi a portare avanti la lotta, cioè i CUdl, dagli organismi di base che si arrampicano sugli specchi per bloccarla; e a consentire, senza che lo volessero, la costituzione dei CUdl in *coordinamento nazionale*; questo risultato è merito non solo del coraggio e della fermezza dei *cuori pulsanti* dei CUdl di Genova -Brignole e di Ancona (Saccani e Volponi), ma grandemente del comp. Sami, che, col suo acume classista, ha rintuzzato i trucchetti dei comitati di base e dei portavoce di falsa sinistra intervenuti in loro appoggio, mettendo a nudo la differenza tra un organismo di lotta reale e un organismo rappresentativo formale; ed illustrandola alla luce dell'attività, degli scioperi, dei dibattiti interni effettuati dai CUdl sino a quel momento (vale a dire sino a metà ottobre). E quindi esorta i CUdl a proseguire la propria battaglia. Il *Coordinamento Nazionale* si convoca a breve per completare la piattaforma e definire il programma nazionale di lotta (ved. Voce 30/11/1975) e il 6 dicembre indice uno sciopero nazionale dalle ore 6 del 23 dicembre alle ore 6 del 24. Il 27 dicembre, commentando l'esito della mobilitazione, esso registra: a) che la categoria è scesa in lotta a livello nazionale e per i propri interessi di classe; b) che lo sciopero ha investito i lavoratori di ogni impianto e qualifica; c) apprezza l'opera svolta dai CUdl. Sami ha dato il suo diretto contributo allo sciopero provvedendo ad affiggere gli avvisi e i cartelli indicanti gli obiettivi. E sosterrà il rilancio delle mobilitazioni, affiggendo sullo sciopero nazionale successivo del 29-30 aprile 1976 in mezza Italia avvisi piattaforme e manifesti, in stazioni e centri urbani, ricordando che *"i sindacalisti difendono gli interessi del sistema capitalista"* e che *"dobbiamo prendere l'iniziativa nelle nostre mani per l'aumento di 80.000 lire, le 36 ore settimanali, i tre livelli"*.

#### B) Fase di restringimento 1976 - 1979

Sami è il più ferrato nell'affrontare questa fase sia perché pienamente consapevole che l'organizzazione di partito si evolve ed è soggetto a espansioni e restringimenti sia perché rispondendo a vari ruoli responsabili può alternarsi in questi ruoli. Il primo compito politico-organizzativo, in una fase siffatta, è quello di *tenere in funzione* le strutture costruite (le Sezioni e i *nuclei territoriali*), puntellandone l'azione e l'iniziativa politica. L'8 maggio 1977 il Comitato Centrale, su spinta dell'8° Congresso di partito, che analizza le cause esterne del restringimento, Chiama Sami e i compagni Negri e Mariano a rafforzare l'attività centrale per garantire il livello di attività

dell'organizzazione. E costituisce a questo scopo un apposito *esecutivo centrale*. Per quanto specificamente riguarda i compiti attribuiti al comp. Sami il principale consiste nella direzione della Sezione di Torino. Egli ha poi diretto questa Sezione fino al termine della sua militanza. Con l'appoggio di almeno un compagno (per lungo tempo di Roberto Mussinelli scomparso nel 1988) egli ha promosso stabilmente una trasferta settimanale da Milano per aprire la sede, tenere i contatti coi simpatizzanti, e organizzare le conferenze dibattite. E soprattutto raggiungere *Mirafiori* per incontrare gli operai della Fiat; raggiungere l'Università, ove spesso dibatteva sul partito; curare l'affissione della stampa murale che impegnava diverse ore; infine intervenire ai cortei operai e alle manifestazioni di piazza con le nostre posizioni aggiornate. Il secondo compito politico in un contesto di restringimento è quello di mantenere la solidità interna dell'organizzazione. Il triennio in esame è quello in cui Rivoluzione Comunista ha avuto un dibattito animato ma istruttivo sui rapporti tra compagni e compagne nella coppia militante, che ha raggiunto momenti di tensione. Si svolgono diverse riunioni organizzative per affrontare le tensioni e trovare regole di comportamento adeguate. In questo dibattito Sami mantiene un atteggiamento equilibrato. E alla fine concorda con le seguenti tre conclusioni. Prima: favorire lo sviluppo femminile e praticare il principio effettivo di *"cooperazione critica"* per le coppie militanti; e di unione-lotta per le masse. Seconda: le coppie militanti, *compendio di problemi quotidiani* (esistenziali familiari e partitici) possono affrontare concretamente questi problemi solo attraverso la *"socializzazione"* degli stessi e la ricerca di soluzioni partitiche; ossia superando il *privatismo* (l'ipocrisia matrimoniale trasposta nel partito) e quindi con la *"partitizzazione"* della vita di coppia. Terza: va infine sottolineato per chiarezza che non si può invocare la *"morale rivoluzionaria"* per risolvere questi problemi perché essa riguarda la *legge suprema della rivoluzione*, il vincolo individuale fino al sacrificio personale agli scopi della rivoluzione. Pertanto, la decisione assunta è che i rapporti tra compagni e compagne vengano affrontati decisi e risolti mediante i criteri della *cooperazione reciproca* e della *pratica partitica*. A indice pratico della cooperazione partitica il 10° Congresso ha ideato nel 1977 il principio di *partitizzazione* che comporta ben sei adempimenti effettivi tra cui, per brevità, la subordinazione della vita privata all'impegno militante, il pieno coinvolgimento delle coppie e della prole nella vita di partito, l'impegno del partito nella formazione della prole. Il comp. Sami ha condiviso teoricamente queste direttive anche se ne è rimasto lontano in pratica. Parallelamente al potenziamento interno l'organizzazione sviluppa la sua identificazione esterna. Il 5 febbraio 1978 il Comitato Centrale, dopo avere ponderato le conclusioni adot-

tate dalla Vª Conferenza Operaia, svoltasi il 28-29 gennaio 1978, decide di pubblicare su un primo Rivoluzione Comunista Murale la *Piattaforma per la difesa proletaria* e su un altro numero le *"Tesi sul sindacalismo di crisi e il ruolo dei comitati di agitazione nella creazione di una nuova organizzazione di massa proletaria"*. E annuncia l'abbandono della CGIL da parte dei nostri nuclei operai dopo l'esclusione da parte della stessa dei nostri nuclei F.S.

A chiusura di questa seconda fase riportiamo il giudizio sulla situazione politica espressa dal nostro Comitato Centrale dopo il rapimento di Aldo Moro e lo sterminio della scorta effettuato dalle B.R. il 16 marzo 1978. *"L'attentato è un tentativo velleitario dei brigatisti di mettere in crisi l'intesa DC-PCI di interferire sui piani dei "sei partiti" sui modi di riorganizzare economia e Stato. Sottoponendo a "processo" Aldo Moro essi hanno voluto "processare" il massimo mediatore di questa intesa. Il rapimento si inserisce, quindi, nei conflitti interborghesi e non ha nulla da vedere con un "confronto armato" tra masse e Stato che, per ora, non c'è. La cattura di Moro non modifica la situazione politica. Con essa prende, invece, nuova luce l'impotenza organica dei partiti costituzionali a venire a capo della crisi (e stabilizzare il sistema da lungo tempo instabile); nonché il grado da essi raggiunto nel marcimento reazionario. Le misure speciali emanate dal nuovo governo, con la giustificazione della "lotta al terrorismo" sono l'attuazione degli accordi interpartitici di luglio. Esse concretizzano quel "piano organico" di reazione" che si delinea, appunto, con l'"accordo programmatico" dell'estate scorsa. Queste misure rappresentano le armi statali più affilate per reprimere le masse proletarie e favorire i salvataggi industriali e finanziari. Esse indicano con quale furore e servilismo i partiti "democratici" operano a servizio del profitto e della rendita.*

#### C) fase di stasi organizzativa ma di sviluppo politico (1980-1987)

Gli anni '80 sono il periodo della stasi organizzativa nel significato specifico che non arrivano al partito nuove forze mentre qualche compagno cede. Per il resto è un decennio ricco di sviluppo politico e di impegni pratici e teorici per tutto il comparto militante arricchito da un decennio di attività crescente. Col nuovo decennio Sami manterrà, prima di tutto, la direzione organizzativa della Sezione di Torino e fino al termine della sua militanza. Da ricordare che la notte tra l'11 e il 12 giugno 1983 la sede subiva un attentato incendiario denunciato nel quartiere con un apposito comunicato, impegnandosi a individuare autori e motivi. Con volantino 7/7/1983, individuati i probabili autori nei neofascisti di *Ordine nero* per commemorare il centenario di Mussolini, condannava la meschinità del gesto avvisando che chi giuoca col fuoco prima o poi si scotta. E chiama i proletari di via San

Massimo e della città a rispondere a qualsiasi intimidazione. In secondo luogo, prosegue e sviluppa, nella veste di responsabile della *Sezione Centro*, l'attività direttiva coordinativa e personale svolta dal *Centro operativo meridionale*, che già dal 1° dicembre 1977 si avvale di un foglio mensile dedicato al Sud (un pieghevole agile a 4 pagine che affronta tematiche e questioni partitiche del Sud. Questa pubblicazione durerà fino al 31/12/85). Conseguentemente, viene *rifunzionalizzata* la Sezione Centro, in cui opera il comp. Sami; e l'8/12/1980 il C.C. apre il *Fronte Meridionale* con perno a Napoli. Viene formato un apposito organismo di movimento, il Centro Operativo Meridionale. Sicché dal 1981 l'attività si accentra negli organismi centrali. Un campo che assorbe molte energie agli anni ottanta, ed anche negli anni a seguire, è la formazione della *sezione studi* con cui l'organizzazione si propone due obiettivi: il primo, elevare il livello teorico-politico delle pubblicazioni periodiche (tipo opuscoli); il secondo più alto e impegnativo: elaborare e mettere a disposizione di compagni/e, proletari attivi, studenti, giovani e donne una *"Storia documentaria del comunismo rivoluzionario Italiano dal 1921 al 1943"*. A questo progetto di storia documentaria, finalizzato a far parlare i fatti reali contro le montagne di falsificazioni e calunnie, Sami ha dedicato alcuni anni di vita in ricerche di archivio di difficile accesso e nella sistemazione e presentazione dei testi, consentendoci di pubblicare, il 30 ottobre 1984, il 2° volume della collana di 96 pagine riguardante la lotta del P.C.d'It nel 1921-1922 (\*). Fino a metà del 1987 Sami ha continuato a svolgere la sua attività in tutti i ruoli ricoperti senza segni di stanchezza.

Con una lettera del 10 luglio 1987 ha richiesto una sospensione temporanea dagli impegni dirigenti con sostituzione temporanea dalla Sezione di Torino, da non oltrepassare il 1987, per superare un problema economico. Finito il 1987 pensavamo di trovarcelo davanti da un momento all'altro; ma ciò non è più avvenuto. Con una lettera del 15 luglio 1988 presentata all'Esecutivo della Sezione di Milano, di cui faceva parte, egli ha rassegnato le sue dimissioni. Ne prendiamo atto, avendo scontato che il comparto militante non avrebbe potuto reggere agli impegni posti dalla fase senza procedere sulla via della partitizzazione, di unità tra vita e lotta.

Nonostante il suo distacco dal partito, possiamo comunque affermare che Sami ha sempre avuto come punto di riferimento l'internazionalismo proletario.

Con stima e riconoscenza.  
Rivoluzione Comunista  
Il Comitato Centrale  
Milano, 13 luglio 2023

(\* Di questa collana fin'oggi sono apparsi tre successivi volumi: il 3° *Il partito decapitato (uscito il 1° giugno 1988)*; il 4° *La liquidazione della sinistra* del P.C.d'It. (2 aprile 1991); il 5° *La fine del P.C.d'It. 1926 - Congresso di Lione* (novembre 2015), che insieme ai primi quattro documenti la nascita del partito di Livorno e la sua fine politica.